



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 21/01/2014

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

21/01/2014 Corriere del Mezzogiorno - Bari Discarica di Conversano «Coltivazioni a rischio»	4
21/01/2014 Corriere del Mezzogiorno - Bari «Discarica, coltivazioni a rischio»	5
21/01/2014 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari I veleni della discarica al vaglio di supertecnici	6
21/01/2014 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Nazionale Bene gli screening ma nel modo giusto	7
21/01/2014 Taranto Oggi SCREENING E AREE INQUINATE, LETTERA DELLA SITI AL MINISTRO LORENZIN	8

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

20/01/2014 www.lagazzettadelmezzogiorno.it 18:02 Il perito del tribunale «C'è rischio ambientale in discarica di ...	10
--	----

DISCARICA DI CONVERSANO

5 articoli

L'allarme nella perizia trasmessa al gip

Discarica di Conversano «Coltivazioni a rischio»

BARI - E' allarme ambientale. La vasca della **discarica** di **Conversano** così come è stata realizzata «si deve considerare non adeguata a svolgere la funzione di barriera impermeabile e quindi a garantire la sicurezza ambientale». A metterlo nero su bianco è il professore Luigi Boeri, il perito nominato dal gip del Tribunale di Bari. A PAGINA 4

Il caso Conversano Inquietante scenario nella perizia trasmessa al gip nell'ambito dell'incidente probatorio
« **Discarica , coltivazioni a rischio** »

L'impianto perde, sostanze tossiche nei terreni. Allarme falda

BARI - La vasca della **discarica** di **Conversano** così come è stata realizzata «si deve considerare non adeguata a svolgere la funzione di barriera impermeabile e quindi a garantire la sicurezza ambientale». A metterlo nero su bianco è il professore Luigi Boeri, il perito nominato dal gip del Tribunale di Bari, Ambrogio Marrone, e chiamato a svolgere i delicati accertamenti nell'ambito dell'incidente probatorio sull'impianto per il trattamento **rifiuti** di **contrada Martucci**, nel sud-est Barese. L'esperto ha depositato la relazione finale, oltre 600 pagine che mettono sott'accusa la **discarica** ed evidenziano un concreto «pericolo ambientale». Secondo la ricostruzione del pm **Baldo Pisani**, le due vasche che raccolgono i **rifiuti** di mezza provincia di Bari non sono state costruite con tutti i crismi e non garantirebbero l'impermeabilizzazione. Questo avrebbe comportato l'infiltrazione nella falda di sostanze tossiche, che avrebbero finito per inquinare i terreni agricoli e persino alcuni pozzi. Qualche mese fa, il pm sequestrò tre pozzi che sorgono nell'area attorno alla **discarica**. I sigilli furono posti dopo che nelle acque furono trovate concentrazioni oltre la soglia consentita di ferro, piombo e manganese. «Sussiste - sostiene il pm Pisani - un concreto ed attuale pericolo di contaminazione delle falde acquifere e dei terreni coltivati che ivi insistono. È stata altresì riscontrata anche un'elevata presenza di nitrati non dipendenti dall'agricoltura, ma di origine antropica avuto riguardo al **percolato** proveniente dalla **discarica** per l'ossidazione delle elevate concentrazioni di ammoniaca». Quello che per ora è solamente un sospetto da parte della magistratura, adesso viene supportato dai primi risultati degli esami svolti negli ultimi sei mesi. Il professor Boeri, infatti, scrive nella relazione finale che «la barriera minerale» della vasca A «si deve considerare non adeguata a svolgere la funzione di barriera impermeabile e quindi a garantire la sicurezza ambientale». L'incidente probatorio, cominciato nel luglio 2013, era stato chiesto dalla difesa della società Progetto **Gestione Bari 5** che gestisce l'impianto. Il perito del giudice riferisce di «elevate quantità di acqua infiltrata nei terreni, anche superiori a 500 litri in poche ore, indice di una permeabilità non corrispondente ai dettami di normativa». Non solo: il perito sostiene che «la messa in esercizio della vasca potrà essere effettuata» solamente con «previa adozione di modifiche ed accorgimenti per la necessaria messa in sicurezza». Sono 11 le persone iscritte nel registro degli indagati, i reati ipotizzati, a vario titolo, dal pm Pisani sono omissione di atto d'ufficio, falso, frode in pubbliche forniture, truffa aggravata, violazioni della legge sulla gestione dei **rifiuti** e **disastro ambientale**. «Complessivamente - si legge ancora nella relazione firmata da Boeri - i materiali argillosi che sono stati impiegati sono sostanzialmente corrispondenti sia per natura che per caratteristiche geotecniche all'utilizzo per la costruzione di una barriera minerale in argilla compattata del fondo e delle pareti di una **discarica** per **rifiuti**. Risulta quindi evidente - spiega il perito - che gli scarsi valori di compattazione e permeabilità riscontrati attraverso le prove dirette in sito sui materiali costituenti la barriera minerale ricostruita, derivano da una procedura non corretta di messa in opera durante le fasi di realizzazione della vasca». Vincenzo Damiani

GLI ESPERTI DELL'ARPA CAMPANIA FARANNO LA «TAC» AL SOTTOSUOLO

I veleni della discarica al vaglio di supertecnici

ANTONIO GALIZIA I C O N V E R S A N O. Risanamento delle discariche Martucci, San Vincenzo e Pozzovivo: la Regione Puglia chiama i tecnici impegnati nella «Terra dei fuochi», la vasta area tra Napoli e Caserta, caratterizzata dalla presenza di discariche abusive. Si tratta di un pool di super-esperti incaricati dall'Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) della Campania, che per monitorare le discariche, il suolo, il sottosuolo e la falda in quella terra martoriata, stanno impiegando tecnologie avanzate. Come i rilevamenti del tipo «Remote images supported landscape changes detection» (rilevamento delle modifiche del territorio supportato da immagini remote) e le riprese «Multispectral images at high frequency» (immagini multi spettrali ad alta frequenza), le uniche in grado di scoprire la presenza di **rifiuti** e radiazioni. Questa specie di «Tac» al suolo e alla falda viene ritenuta indispensabile dal Comitato tecnico regionale (composto dai sindaci di **Conversano**, Polignano e Mola, dai tecnici di Regione Puglia, Provincia di Bari, Arpa Puglia, Asl Bari e dei comitati civici) riunitosi a Bari nella sede della commissione ambiente della Regione per procedere con il programma di interventi previsto per avviare a bonifica e risanamento Martucci e i siti sottoposti a sequestro dal Noe (Nucleo operativo ecologico) dei Carabinieri a seguito delle rivelazioni di un ex dipendente della **discarica**. «Il programma procede a grandi passi», spiega il sindaco Giuseppe Lovascio, «i dati forniti da Regione e Provincia individuano un numero elevato di pozzi utili per fare gli opportuni approfondimenti sulla falda. Le indagini, poi, proseguiranno con tutti gli esami del caso, anche sul territorio sovrastante, con l'utilizzo delle stesse tecnologie che si stanno utilizzando in altre regioni, come la Campania». Cauti il prof. Francesco Paolo Fanizzi, l'ordinario di chimica all'Università di Lecce, esperto di fiducia dei comitati civici: «Si sta procedendo con i piedi per terra, cercando di fare tutto nei tempi previsti, pur consapevoli che le risorse finanziarie non saranno sufficienti e dunque bisognerà trovare altri finanziamenti». Necessario, secondo il docente, l'utilizzo delle nuove tecnologie: «Per l'incontro del 30 gennaio abbiamo ottenuto che siano presenti anche i rappresentanti della società che sta utilizzando queste tecnologie in Campania».

L'ok degli industriali al decreto 136 da oggi in discussione alla Camera CONVERSANO (SOCIETÀ DI IGIENE E MEDICINA)

Bene gli screening ma nel modo giusto

d Gli specialisti della Società di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica (Siti) «plaudono alla scelta del ministro della Salute Lorenzin di promuovere gli screening gratuiti per la prevenzione oncologica nella popolazione della Terra dei fuochi in Campania e delle zone limitrofe all'Ilva di Taranto». Ma chiedono con una lettera al ministro di «contribuire a varare i migliori strumenti e le più efficaci modalità di attuazione degli screening sul territorio», sottolinea il presidente della Siti, Michele **Conversano**. «Sono da considerare alcuni elementi avverte **Conversano** - quali la molteplicità delle patologie correlabili ai fattori ambientali, il fatto che queste possono essere legate direttamente e indirettamente all'**inquinamento** (del suolo, dell'aria e dell'acqua), e che non per tutti esiste, da un punto di vista scientifico, la possibilità di individuare protocolli di indagini diagnostiche che abbiano le caratteristiche di esami di screening».

SCREENING E AREE INQUINATE, LETTERA DELLA SITI AL MINISTRO LORENZIN

" La notizia circa la possibilità di eseguire screening gratuiti rivolti alle popolazioni delle aree a rischio nella "Terra dei Fuochi" e nel territorio di Taranto apre nuove possibilità per ampliare gli attuali scenari di prevenzione secondaria ". Lo afferma la Società Italiana di Igiene, che in una lettera alla ministra della salute Beatrice Lorenzin, offre la sua disponibilità, con quasi 2.500 iscritti, " a contribuire a varare i migliori strumenti e le più efficaci modalità di attuazione degli screening sul territorio ". Secondo il Presidente della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SIIP), Michele **Conversano** è molto positiva l'attenzione dedicata al tema della prevenzione, potenziando le campagne di screening con la possibilità di eseguire esami gratuiti rivolti alle popolazioni delle aree a rischio nella "Terra dei Fuochi" in Campania e nei territori limitrofi all'Ilva di Taranto in Puglia. Ma avverte anche che " sono da considerare alcuni elementi, quali la molteplicità delle patologie correlabili ai fattori ambientali, il fatto che queste possono essere legate direttamente ed indirettamente all'**inquinamento** (del suolo, dell'aria e dell'acqua), e che non per tutti esiste, da un punto di vista scientifico, la possibilità di individuare protocolli di indagini diagnostiche che abbiano le caratteristiche di esami di screening ". Non solo. Attualmente per alcune malattie esistono test di screening abbondantemente validati dalla comunità scientifica (come quelli per il tumore alla mammella, collo dell'utero e del colon), mentre per altre ci sono esperienze internazionali ancora non consolidate per l'utilizzo come screening (come nel caso della Tac spirale per il tumore polmonare). Quanto a situazioni specifiche come quelle relative alla "Terra dei Fuochi" e al distretto di Taranto, "in entrambi i contesti territoriali - si legge nella missiva di **Conversano**, che è anche Direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di Taranto occorrerà nel prossimo futuro sicuramente affrontare e risolvere le annose problematiche legate all'organizzazione delle campagne di screening, punto nodale (e, purtroppo, spesso dolente) in quanto decisivo per svolgere azioni di sanità pubblica dotate di efficacia. In tal senso - sottolinea **Conversano** - sono da prendere come esperienze positive di riferimento le politiche di prevenzione e le scelte organizzative già adottate in altre Regioni, come ad esempio quella del Veneto che ha affidato ai Dipartimenti di Prevenzione la gestione degli screening oncologici e nei confronti di altre patologie cronic-degenerative. Tra l'altro, è proprio alle iniziative intraprese da quest'ultima che si è ispirata la ASL di Taranto allorché - conclude **Conversano** - ha deciso di dare avvio a programmi di sorveglianza delle malattie cardiovascolari e respiratorie che, oltre che essere fortemente influenzate dall'**inquinamento**, restano comunque la prima causa di morte nella popolazione ".

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

1 articolo

Il perito del tribunale «C'è rischio ambientale in discarica di ...

pagerank: 6

BARI - "La barriera minerale" della vasca A della discarica di **Conversano** "si deve considerare non adeguata a svolgere la funzione di barriera impermeabile e quindi a garantire la sicurezza ambientale". E' quanto si legge in un passaggio della perizia dell'ingegnere Luigi Boeri, nominato dal tribunale di Bari nell'ambito dell'incidente probatorio sull'impianto per il trattamento **rifiuti** di contrada Martucci. Sulla discarica la Procura di Bari ha in corso un'indagine a carico di 11 persone, nei cui confronti ipotizza i reati di omissione di atto d'ufficio, falso, frode in pubbliche forniture, truffa aggravata, violazioni della legge sulla gestione dei **rifiuti** e **disastro ambientale**.

L'incidente probatorio, cominciato nel luglio 2013, era stato chiesto dalla difesa della società 'Progetto Gestione Bari 5', che gestisce l'impianto. La relazione di Boeri è stata depositata nel dicembre scorso al termine di attività tecniche sull'impianto e analisi di laboratorio su campioni lì prelevati. Nelle oltre 600 pagine della relazione conclusiva, il perito riferisce di "elevate quantità di acqua infiltrata nei terreni, anche superiori a 500 litri in poche ore, indice di una permeabilità non corrispondente ai dettami di normativa". All'esito degli accertamenti effettuati sul posto e in laboratorio, il perito ritiene che "complessivamente i materiali argillosi che sono stati impiegati sono sostanzialmente corrispondenti sia per natura che per caratteristiche geotecniche all'utilizzo per la costruzione di una barriera minerale in argilla compattata del fondo e delle pareti di una discarica per **rifiuti**". "Risulta quindi evidente - spiega Boeri - che gli scarsi valori di compattazione e permeabilità riscontrati attraverso le prove dirette in sito sui materiali costituenti la barriera minerale ricostruita, derivano da una procedura non corretta di messa in opera durante le fasi di realizzazione della vasca".

L'impianto è sottoposto a sequestro, senza facoltà d'uso, da quasi un anno e nei mesi scorsi la magistratura ha messo i sigilli anche a tre pozzi limitrofi perchè ritenuti contaminati. Il perito ritiene che "la messa in esercizio della vasca potrà essere effettuata previa adozione di modifiche ed accorgimenti per la necessaria messa in sicurezza".